Anno XLIV - N. 196

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnan, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 29 luglio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

LA LOGICA DI VIENNA

Roma, 28. — Il corrispondente berlinese della *Tribuna* telegrafa al suo giornale una informazione che la *Tribuna* dice di pubblicare pur ritenendo che essa non risponda nè possa rispondere perfettamente alla verità. Dice il telegramma:

«Il *Lokal Anzeiger* nella sua edizione del mezzogiorno pubblica la seguente informazione da Vienna:

Tanto alla Hofburg che all'ufficio degli esteri si trovano in una pessima situazione. La Corte austriaca, come d'altronde tutte le altre Corti d'Europa, ha ricevuto l'invito di assistere allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma. Non si osava pretendere che l'imperatore stesso si recherebbe a Roma; ma si sperava che un membro della casa imperiale si incaricherebbe di rappresentarlo. Ora l'arciduca Francesco vi si rifiuta».

La nostra stampa si mostra sorpresa e pare quasi addolorata dell'assenza della Corte austriaca, a Roma, per l'inaugurazione del monumento al Padre della Patria. Noi siamo meravigliati della sorpresa della nostra grande stampa e più ancora del suo dolore; che non rispecchia certo il sentimento degli italiani.

Se la Corte austriaca non avrà suo legittimo naturale rappresentante a Roma, nel 1911, nessuno al mondo potrà stupirsi: una Corte che è sempre stata così avversa alla nostra nazionalità, che tratta i suoi sudditi italiani come... li tratta soltanto perchè vogliono rimanere italiani, non ha posto attorno al monumento al Re liberale e galantuomo.

A Vienna si mostrano più logici che a Roma. E invece di deplorare che l'arciduca ereditario non cali in Italia, noi crediamo che si debba essere paghi della sua assenza e che convenga che egli si comporta come un uomo di carattere.

Un vice ammiraglio austriaco che polemizza con un giornalista italiano

Vienna, 28. — Nella *Reichspost* il viceammiraglio Chiari polemizza contro una recente corrispondenza viennese di Virginio Gayda alla autorevole *Stampa* di Torino, nella quale si parlava fra altro dell'italofobia dominante in Austria.

Dopo di aver riportato un largo riassunto della corrispondenza, il Chiari scrive fra altro: 1. Una guerra offensiva è affatto esclusa. Non v'è in Austria persona che vi pensi. Una tal guerra vista la circostanza che noi anche nelle condizioni più favorevoli non pretendiamo nulla dall'Italia, sarebbe inutile ed assurda, e soltanto un pazzo potrebbe credere che miriamo a ristabilire in Italia condizioni prequarantottesche. Quindi il caso d'una guerra aggressiva è assolutamente fuori d'ogni combinazione.

2. Una guerra coll'Italia sarebbe inevitabile e scoppierebbe soltanto qualora l'Italia scuotesse l'integrità dei nostri territori, ovvero perseguendo i suoi interessi particolari c'imponesse la guerra immischiandosi nelle nostre cose interne.

3. Centinaia di sintomi dimostrano che l'Italia si prepara a compiere all'occasione opportuna la sua «opera di unificazione nazionale», e così si spiega la diffidenza profondamente radicata contro il nostro alleato. Le stesse ragioni determinarono i nostri armamenti, giacchè, se si venisse a questa guerra, essa per vari motivi dovrebbe riuscire molto accanita.

Quanto si capisca all'estero il carattere critico della situazione lo dimostra un opuscolo comparso di recente del capitano francese Drury, il quale, dopo un accuratissimo esame delle condizioni alla frontiera, nel quale dimostra d'essere orientato meravigliosamente giunge a questa conclusione: «Tanto gli armamenti austriaci quanto quelli italiani sono semplici provvedimenti precauzionali; nondimeno è caratteristico il fatto che essi sieno adottati. D'ora in poi al confine delle Alpi e sull'Adriatico vi sarà una nuova situazione militare». E' notevole d'altronde, dice poi il Chiari, l'eccitazione provocata dalla costruzione delle nostre misteriose «Dreadnoughts» ovunque non si trovino nostri amici...

Le cose attualmente stanno così: la flotta italiana, la quale oggigiorno desta l'invidia e l'ammirazione d'ogni intenditore, potrebbe senza troppo sforzo spacciare, per quanto si può giudicare secondo le previsioni umanamente possibili, la flotta a. u, la quale sta a quella italiana come 1 a 2.8, e quindi potrebbe paralizzare tutti i probabili successi del nostro esercito terrestre. Per poter vivere in pace coll'Italia è quindi necessario rinforzare la nostra flotta in maniera che le prospettive di poterla distruggere in caso di guerra divengano per gli Italiani minori e più dubbie, quindi aumenterebbero automaticamente le prospettive di pace. In quanto all'intesa diretta coll'Italia il Chiari dice che egli vorrebbe che le belle e leali parole del giornale di Torino avessero anche una base praticamente possibile; ma egli si mantiene alquanto scettico di fronte a un tale esperimento. In ogni caso crede che l'iniziativa dovrebbe naturalmente partire dall'Italia.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'anniversario del XXIX luglio

Roma, 28. — La Regina è giunta stamane alle ore 9.39.

Racconigi, 28. — Il Re accompagnato da Brusatti, Mattioli, Gianotti, Grombi e Canneri è partito per Roma col treno speciale delle 17.22 in forma privatissima.

Le modificazioni al giuramento del Re d'Inghilterra

Londra, 29. (ore 1.45) (Camera dei Comuni) — La discussione del progetto di modificazione della formola del giuramento reale procede assai lenta. Numerosissimi emendamenti presentansi dai deputati contrari alla discussione. Ciascun emendamento occupa molto tempo; essi mirano a introdurre nella nuova formula di giuramento il ripudio esplicito di alcune dottrine della chiesa romana. Tutti gli emendamenti finora presentati sono respinti a grande maggioranza, quindi la nuova formula verrà approvata. La seduta si protrarrà fino a tardissima ora.

Londra, 29 (ore 2.30). — Iniziasi la discussione degli articoli del progetto modificante la formula del giuramento reale. Gli avversari, cioè gli unionisti liberali, si mostrano intransigentissimi e chiedono l'aggiornamento della discussione alla sessione di autunno. La domanda però è respinta con 272 voti contro 131. Si procede indi alla discussione del primo articolo che è approvato 440 contro 60.

Due principi egiziani schiacciati da un'automobile

Annecy, 29 (ore 1.15) — Iersera ad Amphion nelle vicinanze di Evianlesbains un'automobile proveniente da Ginevra investì e schiacciò due ciclisti che venivano in senso contrario. I due ciclisti furono identificati per la principessa Hassan Rassen ventottenne accompagnata da suo nipote il principe Maudohus; ambedue appartenenti alla famiglia Kediviale del Kairo, trovavansi in villeggiatura sulle rive del lago di Lemans.

Nell'impero Etiopico

Addis Abeba, 28. — Giunge notizia che Ras Uolde Ghiorghis è arrivato a Debra Sabor assumendo il governo della regione senza opposizione. L'atteggiamento di Ras Olie e Degiac Igjum, quantunque abbiano fatto proteste di fedeltà, è sospetto.

L'incontro di Marienbad

Marienbad, 29 (ore 1.15). — Kinderle Waechter è ripartito stassera per Berlino. Aehrenthal lo accompagnò alla stazione. I due uomini di stato si congedarono in modo assai cordiale.

Una terribile esplosione di dinamite Dieci morti

Ottawa, (Canadà) 28. — In località distante 126 miglia da Quebec un'esplosione di dinamite provocò la morte di dieci terrazzieri che lavoravano alla costruzione di una ferrovia.

Il nuovo valy della Tripolitania

Costantinopoli, 28 — Il maresciallo Ibrahim, commandante il quarto corpo d'armata, venne nominato valy della Tripolitania.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

I festeggiamenti di domenica - Corsa ciclistica su strada - Guarigione - In corso di cura. Ci scrivono, 28 (*n*). Domenica 31 luglio and, avrà luogo una festa popolare a scopo di beneficenza, promossa dall'Unione Agenti:

Ecco il programma:

Alle ore 18.30 estrazione in piazza del Duomo della tombola indetta dalla Congregazione di Carità coi seguenti premi: Cinquina L. 50, prima tombola L. 300, seconda Tombola L. 100.

Concerto della Banda cittadina.

Alle ore 19 in piazza Paolo Diacono ballo popolare.

Illuminazione a giorno.

— Indetta dall'Unione Sportiva Cividalese avrà luogo domenica 31 luglio una corsa ciclistica sul percorso Cividale Visinale e viceversa, km. 25, tempo massimo minuti 55 libera a tutti i dilettanti che non abbiano mai vinti primi o secondi premi in altre gare.

La corsa è dotata dei seguenti premi: 1. premio med. d'oro grande; 2. med. d'oro piccola; 3. premio med. vermeil grande; 4. premio med. d'argento grande; 5. premio med. d'argento piccola.

Al primo arrivato del distretto di Cividale purchè non premiato con altra medaglia verrà assegnato un premio d'incoraggiamento consistente in una medaglia d'argento.

Si correrà col regolamento dell'Unione Velocipedistica italiana. La partenza verrà data alle ore 4 pom. ma i corridori dovranno trovarsi al traguardo di part. fissato sul mercato alle ore 3.15 e ivi verrà loro consegnato il rispettivo numero in ordine d'iscrizione. Le iscrizioni si ricevono presso il caffè Bellina-Cividale e dovranno essere accompagnate dalla relativa tassa d'iscrizione fissata in lire 1 per i soci ed in lire 2 per i non soci.

Certamente questa manifestazione sportiva attirerà in gran numero i nostri dilettanti e quelli della vicina Udine data anche la ricchezza dei premi e le ottime condizioni della strada su cui si svolgerà la corsa.

— Oggi venne dimesso dall'ospedale perfettamente guarito da tetano il ragazzo Modonutti Ernesto ivi degente da oltre un mese. Di tali cure si registra di rado una guarigione senza conseguenze.

Facciamo quindi lode ai sanitari del nostro nosocomio.

— Giunge notizia da Padova che i quattro curandi degenti da otto giorni all'Istituto antirabbico si trovano in buone condizioni. Del cane però sospetto idrofobo non si è avuta ancora alcuna relazione, si spera però bene, e questo lo diciamo a tranquillità delle famiglie interessate che vivono nell'angoscia.

Da PRAVISDOMINI

Neo cavaliere. In occasione delle nozze d'argento di questa Cassa Prestiti, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio, con decreto 21 corr. il conte Giovanni Frattina, presidente della Cassa, veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Da SPILIMBERGO

Funerali. Ci scrivono, 28 (*Tiflis*). In Valeriano ieri sera alle ore 5 seguirono i funerali del reduce Giovanni Rehor morto nell'età di 84 anni. —

I funerali riuscirono imponenti e degni del patriotta, molti gli intervenuti anche dai paesi vicini ove il defunto conta molti amici. —

Notammo i signori Zanettini Isidoro, Enrico Ballico, Carlini Antonio, Regolo Artini, Zamperiolo Gino, Masutti Francesco, De Rosa Giovanni, De Rosa Antonio tutti di Spilimbergo, Scarton Gio. Batta sindaco di Pinzano al Tagliamento, Germoglio Gio. Batta di Valeriano, Polli Maria di Trieste, Betto Luigi rappresentante la famiglia Dorigo di Venezia Cicuto Antonio di Valeriano, il Maresciallo dei R. R. Carabinieri di Spilimbergo, De Rosa Antonio di Istrago, Zanier Gio. Maria farmacista di Pinzano, Tanur di Trieste, Mecchia Giovanni di Valeriano.

Il Rehor che da qualche hanno si era ritirato nella sua Valeriano era conosciutissimo anche nel mondo militare giacchè qui a Spilimbergo per oltre 30 anni ebbe ad assumere le mense degli ufficiali di tutti i reggimenti che qui venivano per i tiri.

Molti ufficiali inviarono le loro condoglianze, notiamo fra queste il telegramma del Comandante la Brigata Roma, diretto alla nipote:

«Dolente non poter partecipare funerali valoroso Suo Zio esprimo nome Ufficiali Brigata Roma vivissime condoglianze. f. generale *Salsa*»

Il Rehor che prese parte alle campagne del '48 e '49 era fregiato di ben quattro medaglie al valor militare.

Prima che la bara fosse calata nella tomba prese la parola il Sindaco di Pinzano sig Scatton dicendo delle virtù dell'estinto.

Da PALAZZOLO dello Stella

Dimissioni del Sindaco. Jorich ci scrive, 28(*n*). Finalmente così si vocifera, dopo tante battoste ricevute il sindaco D. Picottini pare abbia rassegnate le sue dimissioni. Diede ascolto a certi articoli comparsi sui periodici provinciali accettando il consiglio dato d'una prudente ritirata anzichè della certa sconfitta. Bravo!!

Ora si goda pure il meritato riposo! Se saranno rose fioriranno, ma con esse ci sono le spine e grandi.

Ma perchè non far quel passo tanto atteso prima? Bisognava forse attendere da manca a destra degli sproni? Poverino?

La lezione ricevuta, siamo certi, servirà di regola e norma; non si accettano cariche quando non si può disimpegnarle; per dirigere un Comune ci vuole buona volontà e attitudine non impuntigliarsi; fin d'ora gli auguriamo buon riposo; dorma i suoi sonni tranquilli sopra i fiaschi avuti.

Saluti e congratulazioni cordiali.

Da SAN VITO al Tagl.

Esami di maturità. Ieri terminarono gli esami di maturità.

I candidati erano 28, dei quali 10 privatisti.

I promossi furono 27: Ecco il nome dei promossi:

Bidoli Emilio, Bottos Pietro, Brugnera Angelo, Bucaro Galliano, Coccolo Domenico, Fiorido Luigi, Perosa Italo, Polesello Valentino, Stuffari Paolo, Zilli Mario, Cortese Bianca, Da Cortà Noemi, De Carli Ida, Lenardon Maria, Papais Maria, Pitteri Francesca, Pupa Maria, Stefanutti Giuseppina.

Privatisti: Lenarduzzi Emilio, Miotto Odorico, Pesutto Giosuè, Sasso Sabino, Strazzabosco Nello, Altan Maddalena, Parzianello Maria, Segalotti Giovanna Termini Annetta.

Da POZZUOLO del FRIULI

I licenziati della R. Scuola Agraria. Ci scrivono, 28 (*n*). Ieri ebbero luogo gli esami di licenza, alla presenza dei sigg. Renier comm. Ignazio e Casasola avv. Vincenzo. — Conseguirono la licenza gli alunni del 3. corso. Signori: Comoretto Otello di Buia con premio di 1. grado e Borsa gratuita di studio; Bizzarri Giovanni di Cividale 2; Armellini Elio di Gemona 3; Dean Umberto di Pieluugo, Isola Ennio di Gemona, Spilimbergo Ermes di S. Daniele, Aita Bruno di S. Daniele, Canfrancesco di Cividale, Bergamasco Giuseppe da Azzano, Angeli Leone di Tolmezzo, Baraldi Amilcare di Latisana, Marini Gregorio di Cassacco, Feruglio Michele di Visinale del Iudri, De Paciani Giosuè di Cividale.

Da PASIAN Schiavonesco

Interpellanze. Ci scrivono 28 (*n*). Da parte dei consiglieri Cromaz e Del Giudice Bonifacio, è stata presentata al sig. sindaco, una interpellanza per sapere se nell'interesse della pubblica igiene, intende provvedere d'acqua potabile i frazionisti di Vissandone, che da un quinquennio essi sono assolutamente privi.

Il consigliere Cromaz ha pure presentato altre due interpellanze all'on. sindaco ed alla Giunta municipale, circa la mancata presentazione all'approvazione del consiglio dei conti consuntivi 1905-06 e ritardata presentazione dei conti consuntivi 1907 1908-1909 e circa l'organico degli impiegati adetti agli uffici municipali.

Le dette interpellanze verranno discusse alla prossima seduta consigliare che sarà tenuta il giorno di lunedì prossimo.

Da SACILE

Mercato bovino. Anche oggi la presenza d'incettatori di animali bovini del Veneto, Toscana e Lombardia influì sulla conclusione di molti affari a prezzi esagerati.

Preferiti erano i buoi da lavoro, ma anche quelli da macello e le soriane.

La carne ebbe un prezzo oscillante fra le L. 170 e le lire 185 al quintale peso netto.

I Vitelli lattanti vennero richiesti da L. 118 a L. 128 al quintale peso vivo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo per i furti alla ferrovia

(*Seguito dell'udienza antim. di ieri*)

E aprite le domande dell'avv. Bertacioli viene letto l'interrogatorio reso dal Bevilacqua dinanzi la p. s.

L'interrog. di Leopoldo Casteneto

— Dite quanto credete a vostra discolpa.

— Io ebbi lo zucchero. Una sera, della settimana santa, venne il Bevilacqua a chiamarmi e a offrirmi dello zucchero. E chiese anche se lo poteva scaricare nel mio cortile. E mi chiese in prestito un poco di denaro ch'io gli diedi e che promise di restituirmi nella sera, venduta la merce.

Il mattino dopo partì per Fagagna, e ritornò alla sera dicendo che non aveva venduto nulla. E mi chiese dell'altro denaro.

Il lunedì dopo Pasqua venne a dirmi che aveva combinato di vendere quattro quintali di zucchero a Mondini e altrettanto a mio fratello G. B.

— Avete mai portato quello zucchero in casa vostra?

— Mai. Quello zucchero non l'ho mai veduto. Ne tenni per me un solo quintale.

— Conoscevate la provenienza dello zucchero?

— Credevo che fosse di contrabbando.

— Quanto pagaste quel quintale di zucchero?

— Centoventiquattro lire.

— E come è che il Bevilacqua nei precedenti interogatori vi accusò?

— E' stato infinocchiato dalla questura la quale al momento dell'arresto mi disse: adesso noi ci vendichiamo!

— *P. M.* Quando veniste interrogato voi diceste che i sacchi anzichè zucchero contenevano avena?

— No, mai.

— Dopo la perquisizione telefonaste a vostro fratello?

—Sì, per metterlo sull'arrivo, avendo saputo che aveva comperato della merce dal Bevilaqua.

— I ferrovieri si servivano nella vostra bottega?

— Verdura e Kosel avevano conto corrente. Gli altri venivano saltuariamente.

— Come liquidavano i conti?

— Ogni tanto davano un acconto.

— Per il passato avete venduto zucchero a vostro fratello G. B?

— Qualche sacco. Io sono stato sempre disgraziato. Sono stato malato quattro anni e consumai un piccolo patrimonio di mia moglie per non fallire. Ultimamente feci una speculazione d'olio che andò a male.

A poco a poco mi trovai ingarbugliato e per andare avanti comperai della merce a credito rivendendola a contanti perdendo il due o tre per cento per far fronte ai miei impegni.

Antonio Kosel

capo deviatore.

Egli non sa dire dove sia stato durante le due ore di sosta dal lavoro la notte del 25 marzo.

— Vi ricordate dell'arrivo di un treno merci voi non vi trovaste al vostro posto, meritandovi i rimproveri del capostazione?

— Non ricordo. Può darsi bene.

— Escludete di aver preso parte al furto?

— Lo escludo in via assoluta.

— Ma non potete dirci però dove siete stato a quell'ora?

— Sarò stato forse all'ufficio del telegrafo o su una vettura.

(*Udienza pomeridiana*)

Avv. Contini. Domando a Koxel se la ferrovia non abbia adibito speciali guardie alla sorveglianza delle merci.

— Sì, sono quattro o cinque guardie private.

P. M. Che stipendio avete?

— Tre lire al giorno.

— Quanto affitto pagate?

— Venti lire al mese.

Attilio Pasti

Pres. Voi siete imputato del furto di un tappeto, di alcune mele e dello zucchero. Cosa dite in vostra discolpa?

— Io non fui in stazione che alla sera alle 5, del 26 marzo, per attendere un amico proveniente da Tricesimo. Del furto non ho saputo che due o tre giorni dopo.

— E come va che siete nominato nella lettera anonima di denuncia e dal Bevilacqua?

— Non lo so. Il Bevilacqua può nominare chi vuole.

— Facevate acquisti dal Castenete?

— Sì, qualche cosa. Ma non avevo conto aperto.

— E riguardo al tappeto?

— Nella stanza dei manovratori era una cassetta che chiesi e portai a casa per farmi un baule. V'era anche un tappeto delle ferrovie austriache che serviva per poggiare il capo a chi per il primo arrivava a dormire.

Questo tappeto venne chiuso nel mio stipo che però poteva essere aperto da chiunque.

— E delle mele?

— Delle mele non ne so nulla. Potrà esservi qualcuno che mi abbia visto mangiare un pomo caduto. Ma nessuno potrà avermi visto aprire un carro e rubare.

Avv. Cosattini, difensore. — Con quale macchina presta l'imputato abitualmente servizio?

— Con la macchina n. 1.

— Il tappeto era abbandonato?

— Sì, era a discrezione di tutti.

Antonio Zorzan

— Con chi eravate in servizio la notte del furto?

— Con Zeffino.

— Come va che il vagone dello zucchero venne messo dietro la dogana ventiquattro ore dopo?

— E come faccio a ricordarmi tutte le manovre che compio in un giorno?

Avv. Pasetti della P. C. — Ammette l'imputato che nelle tre ore di servizio il vagone doveva essere messo di già a posto?

— A seconda dei casi e del servizio.

Del Pian Paolo

— E' vero che avete preso parte al furto di zucchero?

— No.

— Con chi avete fatto servizio quella sera?

— Con Rodella.

— Vi furono consegnati dei vagoni?

— Non ricordo. La cosa della consegna dei vagoni avviene ogni giorno.

— Dove passò la notte il Verdura?

— Non lo so.

— Vi siete accorto del furto?

— No.

— Accade che qualche volta si lasci un vagone carico senza porlo dietro dogana?

— A seconda delle esigenze del servizio.

Gaetano Verdura

macchinista, era di servizio la notte del furto.

— Cosa dite in vostra discolpa?

— Trovai, quella notte, la mia macchina sul binario sotto la tettoia, vi salii e cominciai la manovra nella sacca che è zona della macchina seconda.

Quivi facemmo alcune manovre di carri. Lavorammo sino alle 11 1|2. Dopo riponemmo la macchima e mi vi sdraiai con il fuochista per passare il resto del servizio. Del Pian poi, venne a risvegliarmi.

— E del vagone di zucchero cosa sapete?

— Nulla.

P. M. Eravate in debito col Casteneto?

— Subii una malattia di cinquantacinque giorni e perciò feci con il Casteneto un piccolo debito che cercai di estinguere a poco a poco. Ma non vi riescii completamente. Allora feci la cessione del quinto di stipendio e versai al Casteneto un acconto di quasi cento lire.

Avv. Contini, Vorrei sapere dal Casteneto se egli non conoscendo il Verdura, per continuare a fornirgli merce richiedesse una garanzia.

— E' vero.

Rodella Antonio

manovale, ha poco da dire.

Quella notte prestava servizio con il Verdura e il Del Piani.

— E del vagone di zucchero, sapete nulla?

— Io non ne so nulla.

— Dove dormiste la notte?

— Nel carro.

— Solo?

— Con il Verdura e il Del Pian, suppongo.

— Quando sapeste del furto?

— Non ricordo se dalla p. s. o dal capo stazione.

— *Avv. Contini.* La circolare del capo stazione, per cui i carri di zucchero dovevano essere messi dietro la dogana, chi la ricevuta?

— L'hanno ricevuta i capi manovra. Per la mia squadra il del Piero.

Casteneto G. B.

esercente in Tricesimo, fratello dell'imputato Leopoldo, a piede libero.

— Cosa potete dire in vostra discolpa?

— Il giorno 28 marzo, alle ore 14, venne da me il Bevilacqua a offrirmi a nome d'un negoziante che aveva bisogno di denaro, quattro quintali di zucchero a L. 137 l'uno. Io gli chiesi se potevo andare incontro a dispiaceri. Egli mi giurò di no. Io allora conclusi l'affare, ed egli mi portò lo zucchero il giorno dopo. E consegnai subito al Bevilacqua l'importo totale di L. 528.

— Dove venne riposto lo zucchero?

— Nel solito posto per tale merce. All'indomani subii la perquisizione e mi venne sequestrato un sacco. Debbo dichiarare però che il giorno innanzi mio fratello mi aveva telefonato mettendomi in guardia.

Allora per mezzo di un mio agente, certo Chieregato, feci nascondere in campagna i tre sacchi rimasti.

— Quando avvenne il sequestro della merce?

— Avvenne il 31 ed io lo seppi da Udine, chiamando al telefono il mio agente.

— A quanto vendevasi allora lo zucchero?

— A 139 a trenta giorni data.

Avv. Pasetti. Perchè il Castenetto G. B. negò tutto sin da principio?

— Per salvare mio fratello.

Giovanni Mondini

negoziante in Chiavris, altro imputato di ricettazione, a piede libero, ammette di aver comperato quattro quintali di zucchero dal Bevilacqua a L. 136 al quintale. Dichiara di averne ignorato la provenienza furtiva.

— Dove acquistate abitualmente lo zucchero?

— Da Muzzatti o da Moretti.

— Siete mai stato arrestato?

— Non ancora. *(ilarità).*

— A chi vendeste un sacco?

— Al negoziante Sernagiotto di via Villalta.

— Avevate dato incarico al Bevilacqua di farvi tenere merce di contrabbando?

— Nossignore.

— Eppure voi diceste alla p. s. che avevate dato questo incarico dietro consiglio del Sernagiotto!

Fontanini Carlo

ferroviere a piede libero.

— Sapete che siete imputato del furto delle mele e del tappeto?

— Si, sono vittima di una calunnia. Nego assolutamente l'imputazione fattami.

Contro questo imputato la P. C. non si è costituita.

La deposizione dell'imputato si diffonde nel negare assolutamente e con franchezza.

A questo punto gli avv. dei ferrovieri si costituiscono in collegio; la difesa di Casteneto G. B. e Mondini si costituisse anch'essa in collegio.

Viene quindi letta la lettera anonima al capostazione, denunciatrice del furto. La lettera è firmata: « un vero ladro ».

Avv. Cosattini. Che paga ha il Pasti?

— Circa due lire al giorno.

Una voce: E che paghe!

I testimoni d'accusa

Bertoldi Giulio

assistente alle merci, verso le due del giorno 26 si accorse dell'ammanco dello zucchero. Ne mancavano nove sacchi. E mancavano verso la direzione del treno. Riscontrò la rottura di due piombi.

— Quella era una manovra che poteva fare chiunque?

— No, solo una persona pratica.

— Avete sentito dire che tutta la notte il vagone era rimasto in balia di se stesso?

— No. Io lo trovai al suo posto.

— Conoscete gli imputati?

— Ebbi con loro pochi rapporti.

Siron Pietro

capo gestione alla ferrovia, si avvide a tempo debito del furto dello zucchero. Vide i piombi del vagone schiacciati. Dà buone informazioni degli imputati. Ritiene che il furto sia stato perpetrato da persone pratiche.

— Ritiene che i precedenti furti dei quali gli autori rimasero ignoti siano stati perpetrati a Udine?

— Sì, questa é la mia convinzione.

Avv. Contini. Si ricorda il teste che per sorvegliare le merci v'erano quattro apposite guardie private e che vennero riprese — e poi due licenziate — dal capostazione, in seguito a furti?

— Si, lo ricordo.

Dopo di ciò l'udienza viene rimessa a domani. **(Vedi 3 pag.)**

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II e ferie nella prima quindicina di agosto p. v.

Mercoledì 3. — Cussig Ottavio, libero, furto aggravato, testi 1, dif. Bellavitis; Canalaz Stefano e C., 3 liberi, contravv. art. 108 L. C., testi 2, dif. id.; Zancò Luigi, libero, appropr. indebita, testi 1, dif. id.; De Cillia Caterina, deten., furto qualificato, testi 2, dif. id.

Venerdì 5. — Gregoris Nicodemo, lib., lesione colposa, testi 2, dif. Conti; Craimich Giovanni, lib., contrabb., dif. id.; Passador Marco, lib., furti qualif., testi 7, dif. id.

Lunedì 8. — Angeli Umberto, lib., diffamazione, dif. Cosattini; Cotterli Gius., libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. id.; Gelsomini Domenico, deten., furto qualif., testi 1, dif. id.

Giovedì 11. — Baschiera Luigi, libero, diffamazione, testi 2, dif. Levi; Feruglio Giovanni e C., 2 liberi, appropr. indeb., testi 3, dif. id.; Bordon Maria e C., 1 det. 2 liberi, contrabbando in unione, testi 2, dif. id.

Com'è andata la gita di ieri a Lignano

(Dal nostro inviato speciale)

Le conversazioni sul direttissimo

Progetti! progetti! progetti!

Quando il direttissimo delle 7 si fermò alla stazione di Palmanova, si appressò alla nostra carrozza un giovinotto per dirci: — Sapete, Cavalieri ha volato!

— Che Cavalieri?

— Il dottor Alfredo Cavalieri di Palma, che è andato a Mourmelon a imparare l'aviazione. Fece tre voli..

— Onore a lui, disse gravemente un signore barbuto, è il primo friulano che vola.

— E fra mezzo secolo, quando nessuno volerà più, gli faranno una lapide per ricordare il suo ardimento.

Il treno si rimise in marcia e approfittammo della bontà d'un ingegnere amico per interrogarlo sulle bonifiche di Latisana e sui lavori di Marano.

— Le bonifiche! Volete dire i progetti delle bonifiche, compilati ed approvati da oltre due anni e per i quali il Parlamento ha assegnato anche i fondi, ma per i quali non si è dato ancora un colpo di badile.

I progetti dormono al Ministero.

— E sono importanti?

— Importantissimi sia dal lato igienico che dal lato agrario. Una vera redenzione sarà! La bonifica di Biancure fra Latisana e la laguna sulla sinistra del Tagliamento abbraccia 600 ettari di terreno e costerà 300 mila lire; la bonifica della Pineda sul dorso di Lignano abbraccia 860 ettari e costerà 498 mila lire.

— E quando crede che si potranno iniziare i lavori?

— Chi sa mai! Il Governo dice che non ha più i fondi, avendo dovuto stornarli per il disastro di Messina.

— E a Marano?

— Per Marano vi sono due progetti, anzi tre allo studio. Il primo riguarda le dighe per assicurare un *tirante* gagliardo al porto di Lignano; il secondo riguarda la regolazione del canale principale e la costruzione delle banchine di Marano. Il terzo progetto appartiene alla navigazione interna: si tratta di riaprire il canale che univa la laguna di Venezia e quella di Marano, il vecchio canale militare e commerciale interno che Venezia aveva costruito per difendere la sua frontiera...

— E lo si farà?

— Questo canale, se verrà classificato di prima classe potrà rivivere. Se no, rimarrà un bel sogno.

Attraverso la maremma e la pineta

A Latisana ci hanno collocati in un autobus un po' duro, ma comodo, e veloce del signor Morelli Rossi e per Pertegada, Biancure, la Pineda (24 chilometri di strada) abbiamo filato fino a Lignano, preceduti da altre cinque o sei automobili che portavano una trentina d'invitati. Il comm. Brunialti sfoggiava un berretto da touriste che attirava l'attenzione generale. Il cav. Rizzani aveva con se le autorità militari, finanziarie, postali e doganali. L'on. Morpurgo portava una mezza dozzina di cavalieri e il suo bravo figliuolo: il nobile Carlo Peloso Gaspari aveva raccolto i membri della Società e qualche giornalista sbandato.

I giornalisti li hanno concentrati nel *camion*, l'*autobus* sullodato, solido e rapido che domenica comincierà il servizio da e per Latisana.

Gli onori di casa erano fatti dal comm. Zuzzi presidente e dal signor Emilio Pico vicepresidente della Società dei Bagni. Ma l'onore più grande ci fu fatto dal sole e dal mare che non hanno cantato mai, più nobilmente il loro eterno poema.

Come l'abbiamo trovato ieri

Lignano non è più un accampamento come pareva ancora l'anno scorso. E' già una sede estiva. Intanto ha nove alberghi, non grandi ma bianchi, puliti, con le bandiere nazionali sventolanti alla brezza del mare. E sono tutti pieni di gente forestiera e nostrana: c'è l'albergo dei tedeschi, l'albergo degli udinesi, quello dei triestini, quello dei friulani in genere. E la spiaggia ha per quasi un chilometro di capanne, adagiate ai fianchi dello Stabilimento, che appare più grande e più bello, dopo la costruzione della nuova gettata, costruita sul mare, al sole e al vento, donde si domina il vastissimo piano d'acqua e la terra vicina e lontana da Portobuso a Pirano, da Marano alla Pineda verde e fresca. Almeno immagino che sia così.

I nemici di Lignano

Anni fa s'era fatto gran parlare della malaria come d'un nemico di Lignano; ora non se ne parla più perchè il nemico non esiste.

Poi sono accusati i prezzi. Tutto caro, troppo caro. Bene: so dai bagnanti che la massima pensione giornaliera, abbondante e sana, con ghiaccio, nel maggiore albergo, è di sei lire; che le stanze sono a tre lire e possono contenere tre persone; che le capanne sono a meno di due lire. Andate un po' a vedere a Grado come spelano la tedescheria e come le fanno cambiare la pelle!

La colonia dei bagnanti ascende ora a 430 capi d'ogni età; c'è il medico che si chiama nientemeno che Giulio Cesare ed è pieno di premura, quasi quanto il vice-presidente Pico che qui distribuisce in un giorno tanti sorrisi quanti non ne mette insieme in un anno e più a Udine. Ma ho notato dapertutto un'aria di cortesia, un po' furbesca un po' bonaria, che mi ricordava le spiaggie veneziane. Avevano paura che Lignano s'intedescasse e invece venezianeggia sempre più. Ma il fondo friulano ha da rimanere e rimane: la sera si balla sulla terrazza.

Il banchetto all'Albergo Bagni

Il banchetto fu servito all'Albergo Bagni, con le finestre aperte, sul mare. Erano presenti il prefetto Brunialti, dott. Pozzo, dott. Furlani, dott. Gardi, dott. Domenico Del Bianco, signor Brunich, cav. uff. Valentinis, dott. Berghinz, comm. Zuzzi, dott. Billia, Pirazzoli, Pittoni, dott. Murero, cav. Rizzani, cav. Minisini, Carlo nob. Gaspari Peloso, Morelli Rossi, dott. Rizzi, dott. Marzuttini, on. Morpurgo, sig. Pico, maggiore dei carabinieri, direttore delle poste, intendente di Finanza, commissario di P. S., direttore delle dogane, bar. Enrico Morpurgo e Giulio Cesare. Nel centro della tavola era la gentile signora Berghinz Berlinghieri.

Il banchetto a base di branzino (eccellente) di galantina, di insalata russa e di bodino diplomatico, inaffiato dal Chianti e dal Valpolicella, nonchè da ottimo e abbondante Piper, ebbe una impronta di signorile cordialità. Ci furono delle velleità di discussioni scientifiche: il dottore dei bagni voleva dimostrare al collega Meni del Bianco che, se il sole nutrisce, come sostiene il dottor Ry del *Corriere della Sera*, la musica rinforza. Venne frenato a stento.

San Macario

Si è cercato anche di fare delle malignità alle nostre spalle, dicendo che si commemorava S. Macario (con una c), di cui ricorreva appunto la festa. Ma il malignatore si ebbe una risposta spietata e non insistette.

Che hanno mai fatto, che faranno tutte quelle autorità per Lignano? Qualche brindisi e basta. E perchè vengono a dire che siamo noi gli sbafatori? Noi che diamo fiato a tutte le trombe, per far conoscere quanto di nuovo, di bello, di fecondo germoglia, cresce, prospera nel nostro paese. Che dobbiamo ascoltare e riferire tutti i discorsi e Dio è buon testimonio della nostra fatica.

Noi che dobbiamo lodarli tutti e Dio vede nei nostri cuori. Ma siamo noi gli sbafatori! E parte del pubblico ha quasi finito per crederlo e con la parte talora sono coloro che c'invitano e credono sul serio che noi ci divertiamo a guardarli e sentirli. Gli sbafatori siamo sempre noi, si capisce.

I tre brindisi

Al piper s'alzò il vicepresidente Pico. Parlò bene, con semplicità, con chiarezza e con forza, da borghese intelligente e che vuol arrivare al suo intento. Niente di sovversivo, nè di napoleonico come vorrebbe la leggenda. Ringrazia gli intervenuti, sopratutto il prefetto e l'on. Morpurgo presidente del comitato per la navigazione interna. Dice che la Società miracoli non ha potuto fare, ma tutti hanno veduti i progressi compiuti in un solo anno. (Voci: è vero! è vero!).

« La ossatura (continua il vicepresidente) della cittadina balneare tutta friulana, quindi schiettamente e semplicemente italiana, che sorgerà in breve volgere di anni è infatti ormai tracciata ed il suo sviluppo rapido e florente non deve mancare.

« La stazione balneare di Lignano è ancora troppo isolata dal mondo per esercitare quella attrazione che le bellezze della sua spiaggia dovrebbero avere.

« Infatti le comunicazioni sono troppo primitive, come quella di Marano; o troppo lunga, per quanto pittoresca, come quella di Precenicco Bagni; oppure incerta, lunga e non duratura come quella attuale di Latisana.

« Di più l'isolamento viene dai bagnanti maggiormente sentito dal fatto della mancanza del telegrafo o del telefono benchè una linea di stato esista e funzioni per servizi interni.

« La gita odierna è stata organizzata per la via di terra onde far vedere quanto poco occorra ormai di sacrificio, da parte di chi deve trovare il suo tornaconto nel soddisfare all'obbligo di legge con il rendere le comunicanioni per terraferma continue, rapide ed aperte a tutti i mezzi di locomozione ».

Dopo questa prima bottonata al Governo perchè non fa nulla per un'industria igienica di primo ordine ne dà un'altra per il ritardo nella bonifica della Pineda. Termina, fra gli applausi, brindando all'avvenire della spiaggia friulana di Lignano.

S'alza il prefetto comm. Brunialti, per ringraziare la Società di avergli dato l'occasione di verificare quanto potè fare la privata iniziativa per lo Stabilimento che certamente avrà un brillante avvenire.

Soggiunge che le bonifiche sono ritardate per causa del disastro di Messina. Crede che altrimenti sarebbero in via d'esecuzione. Si compiace dei gagliardi propositi della presidenza e assicura che farà tutto il possibile, finchè rimarrà in questa sede, per secondare imprese come questa che devono essere maggiormente aiutate, perchè hanno anche per intento di tenere alto il nome italiano (*vive approvazioni*).

In fine si alza l'on. Morpurgo e con frase elegante e sobria manda un saluto al mare che fu e sarà nostro e ai fratelli dell'altra sponda! (*vivissime approvazioni.*) Invita a bere alla prosperità di Lignano; e prima di chiudere brinda alla gentile signora che col suo sorriso aveva reso più bello il convegno. Così, fra gli applausi, con un saluto alla bellezza e alla grazia, terminò il banchetto.

L'Abissinia — Il ritorno

Gli invitati fecero una gita in alto mare sulle due lancie dello stabilimento. Il collega del Bianco andò a fare la corte alla giornalaia che è un campione sano e robusto della bellezza friulana; altri ripresero il discorso sulla musica che rinforza col dottore; altri si recarono in Abissinia. Con questo nome si chiamano le dune a mezzogiorno dello stabilimento; e gli derivò dal fatto che esse sono frequentate dai bagnanti che vogliono cambiare la pelle.

L'Abissinia di Lignano è stata fino a ieri piena di tedeschi, dei quali alcuni erano diventati color cioccolatto e parevano dei prossimi parenti degli zulù.

Il ritorno fu rapido, felice e polveroso. Dopo il bagno di sole ci voleva il bagno di polvere. Ma questi sono gli incerti della civiltà.

CRONACA DELLO SPORT

GLI AVIATORI ED IL LORO COSTUME

Dobbiamo alla penna cortese di L. Ehrmann, l'articolo seguente che siamo ben contenti di pubblicare. Il « Giornale di Udine » ringraziando il coraggioso pilota del Blèriot, gli augura splendidi voli non funestati però da alcuna caduta.

E' naturale come in aviazione si tenti di ridurre al minimum i rischi ai quali si espongono i piloti.

Malgrado i progressi incontestabili dell'aviazione, recenti cadute hanno dimostrato come non sia affatto ridicolo premunirsi contro i possibili accidenti. Tempo fa, se Cristiaens ed Audemars a Bournemouthe sono usciti quasi incolumi da fantastiche capriole attraverso lo spazio, lo si deve al casco di cuoio bollito di motociclisti, che essi avevano avuto cura di portare.

— L'altro giorno quando sono caduto, la mia testa non era riparata da questo casco, fortunatamente però non ho battuto il capo.

Temo anzi, che, se così non fosse avvenuto, non me la sarei cavata a così buon mercato.

E' certo che il casco non è molto elegante, ma ciò non conta: importa sopratutto sapere che riesce necessario come garanzia di sicurezza, e ciò è fuor di dubbio. E' probabile che un casco non protegga la testa da una caduta da cinquanta metri d'altezza. « Ma adottando il casco ci sarà almeno una probabilità su cento di non uccidersi, mi diceva con ragione il dott. Cavicchioni; bisogna assolutamente portarlo ».

Io mi domando ancora se non fosse giunto il momento di studiare un costume speciale per l'aviatore: una specie di corazza protettrice che completerebbe il casco e che servirebbe ad attutire il primo urto.

Allorchè caddi, se io avessi avuto un costume protettore certamente non me ne sarei risentito punto. Si potrà obiettare a priori che questa corazza potrebbe impacciare i liberi movimenti dell'aviatore; ma così non è, se costui sa usarla a tale scopo.

Basterà studiarla un po' ed essa non riuscirà più malagevole a portarsi di un grosso e pesante soprabito d'automobile.

Bisogna che si comprenda quale rispetto noi dobbiamo a quegli uomini, la superba temerità dei quali fu punita in Fetonte, il primo e più audace di loro gente.

Bisogna che si sappia quali e quanti sono gli sforzi che essi hanno fatto e fanno per noi e quale sia la brama eterna di aspirazione verso il cielo. Ben più gloriosi essi sono dei soldati, poichè essi non muoiono solamente per una piccola patria, ma per la grande patria, per l'umanità!

Lèonce Ehrmann

Pordenone, 28 luglio 1910.

Un bravo ragazzo

Il campione del nuoto, Davide Cattaneo, soldato della brigata specialisti del genio, che sta allenandosi per la traversata della Manica, ieri tentò una nuova prova nel Tevere; egli si era proposto di battere il *record* di 60 chilometri; ma a soli 800 metri dal traguardo s'impigliò in un vortice di melma e non potè continuare. Egli ha compiuto 59 chilometri e duecento metri in 11 ore e 10 minuti.

Cronaca cittadina

Il X anniversario della morte di Umberto I.

Oggi, ricorrendo il decimo anniversario della tragica fine di Re Umberto Primo, i palazzi pubblici e molte case private di Udine hanno esposto la bandiera abbrunata.

Da molte città furono mandati telegrammi alla Casa Reale e al sindaco di Monza dove si inaugura oggi con solennità la cappella espiatoria in memoria del Re compianto.

— Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

Ill.mo Sindaco — Monza

Ringrazio cortese invito. Nel dispiacere di non poter intervenire di persona, prego V. S. a volermi rappresentare alle solenni onoranze che Monza, interprete dei sentimenti di tutta Italia, tributa alla memoria del Re buono e leale.

Sindaco *Pecile*

Ancora i 200.000 franchi in effetti falsi

Non possiamo ancora sciogliere la riserva intorno al nome della persona ritenuta autrice dei falsi.

Possiamo però aggiungere che in questi ultimi tempi essa, trovandosi con l'acqua alla gola, prometteva ai creditori, chiedendo una dilazione, persino l'avallo dell'attuale arcivescovo di Udine, ch'essa non conosceva che di vista.

Corre voce, che la persona in questione annusato il vento infido, dopo essersi consigliata con un altro prelato suo parente in una città del Veneto, abbia preso il largo.

Da ieri la Procura del Re, trattandosi di reato d'azione pubblica, si occupò d'ufficio delle cose. Vennero operate visite presso alcune banche, ma da buona fonte ci assicurano che nessuna banca locale trovasi implicata nell'affare.

Corre anzi voce, che alcuni avallanti le cambiali, soltanto ora, all'imminenza del *crak*, asseriscano la falsità delle loro firme, mentre ci sarebbero prove in contrario.

Stamane il giudice istruttore Pampanini è partito per un sopraluogo a Tarcento.

Ecco un elenco, approssimativo, dei detentori delle cambiali: Patriarca di Tarcento per L. 58.000; Fenili di Udine per L. 2000; fratelli Bischoff per lire 10.000; Beltrami per L. 7.000; Arrigo Raiser per L. 10.000.

Sembra che anche i fratelli Piani di Zugliano posseggano qualche effetto, ma se ne ignora l'importo.

Sino a ora, nessuna denuncia è stata sporta alla Procura del Re.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Nuova associazione fra Segretari comunali

Ill. sig. Dottor Furlani,

Con tono alquanto cattedratico, un segretario che si dice *non rurale ma unicamente comunale*, dimostra nel N. 194 del preg. Giornale da Lei diretto, come la legge non abbia mai fatto distinzione fra i segretari de' comuni minori e quelli dei capoluoghi di mandamento o di Provincia.

Non sappiamo se con ciò l'articolista abbia creduto impartire una lezione, o se gli prema solo che la nascente associazione non abbia a dirsi « fra i Segretari rurali » ma invece « fra i Segretari dei Comuni minori ».

Nella prima ipotesi gli diremo che il suo ammaestramento non occorreva affatto — e che quanto poi al nome della nascente Società, verrà discusso a suo tempo e luogo fra i componenti la medesima.

E' vero che l'egregio Segretario di Pavia d'Udine, sig. Cesare Pol con encomiabile interessamento ha gettato le basi per una seria organizzazione della Classe e proprio fra i Segretari *rurali* (me lo permette sig. XX?), i quali sentono maggiormente il bisogno di unirsi allo scopo di vedere una buona volta migliorata la loro condizione.

Ma se lo stesso Sig. XX ammette e lamenta che una federazione formata da tempo in Udine, promossa e diretta precisamente *non da Segretari di Comuni minori* — sortì a nulla e venne lasciata deplorevolmente perire —, come non trova giusto che oggi i veramente interessati insorgano per la tutela dei loro diritti, convinti che la deficiente organizzazione, la lamentevole indifferenza e la poca solidarietà di colleghi verso colleghi, abbiano ritardato a favore della Classe quei benefici provvedimenti, intesi ad elevarla, coi tempi che corrono, al posto che si merita?

Ben venga la nuova associazione e si abbia i più fervidi voti di feconda attività e di lunga durata. *Edelveis*

Grave incendio alla ferrovia

Un laboratorio distrutto

Questa notte, verso le 12 1[2, si sviluppò un incendio nel laboratorio falegnameria della Società Veneta, situato fuori porta Ronchi sulla linea ferroviaria Udine-Cividale e precisamente accanto alla fabbrica di cementi. Il fuoco s'iniziò nel reparto riservato ai pittori dove le vernici e gli spiriti s'infiammarono in un attimo. Ben presto tutto il vasto capannone era in preda alle fiamme.

I pompieri con il maestro Petoello e con l'ing. Cantoni accorsero prontamente, ma dovettero limitarsi a causa della totale mancanza d'acqua alla sola opera d'isolamento.

Il capannone venne quasi completamente distrutto ed il tetto bruciò e crollò.

Furono però messe in salvo tutte le vetture che si trovavano in riparazione nell'interno e molto materiale. Numerosi apparati elettrici vennero distrutti. malgrado la valida opera dei pompieri, che, dopo tolta la corrente posero in salvo quanto restava.

Le cause di questo grave incendio sono finora avvolte nel più fitto mistero.

Il danno, che ammonta a parecchie migliaia di lire, non é stato finora stabilito con precisione.

All'ultimo momento veniamo informati che l'incendio sarebbe stato causato dallo scoppio di un accumulatore elettrico.

Grave disgrazia d'un muratore, Il muratore Romanello Angelo d'anni 42 da Basaldella che è alle dipendenze della ditta Mulinaris, venne ieri ferito sul lavoro da una grossa trave che gli cadde pesantemente sopra la mano sinistra. All'ospedale civile i medici riscontrarono al Romanello una ferita lacera-contusa al dito mignolo con frattura della falangina. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazieni.

Sotto le ruote d'un carro. Ieri il carradore Margarità Umberto d'anni 17, nativo da Trieste, cadde accidentalmente dal carro su cui era montato e venne travolto dalle ruote che gli passarono sopra la gamba destra producendogli una grave contusione alla coscia. All'ospedale il Margarità venne giudicato guaribile in giorni 10.

Arresto d'un imperial regio accattone. I vigili fermarono questa mattina un giovanotto, certo Jonac Jecack, d'anni 24, suddito austriaco, il quale venne sorpreso mentre questuanava fuori porta Gemona. Al Jonac venne trovato indosso un coltello a serramanico eccedente la prescritta misura. Venne perciò dichiarato in arresto.

Piccolo fallimento. Leggiamo nel *Sole*: Venerus Felicina, confezioni istanza propria, 25 corr., pretura I. mand. — commissario giudiziale avv. Antonio Bellavitis — attivo circa lire 1263.70, passivo lire 4497.58.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo programma:

1. « Nella Scozia ». Dal vero.
2. « Amore di Torero ». Interessante dramma.
3. « Travetti derubato ». Comicissima.

Fuori programma:

« Usina per la conservazione del pesce in Astracan ». Splendida proiezione dal vero.

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

Bollettino meteorologico

Giorno 29 luglio ore 8 Termometro + 18.9
Minima aperto notte +12.6 Barometro 752
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: + 24.4 Minima +13.7
Media + 19 31 Acqua caduta. —

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Continuano i testimoni

L'aula è affollata come il solito.

Il morale degli accusati sembra un poco rialzato. Continua l'escussione dei testi d'accusa.

Fiori Giovanni

caposquadra di Venezia, fu in servizio dalle ore 18 sino all'indomani, sulla terza macchina. Si diffonde spiegando il movimento dei treni.

Cauz Gio. Batta

caposquadra alle merci, era all'arrivo del facoltativo 9108. La maggior parte dei carri era vuota. Alcuni contenevano zucchero.

Dà buone informazioni del manovratore Zorzan.

Cappi Celso

capomanovra, addetto al deposito. Non seppe del vagone di zucchero che forma oggetto della discussione. Dice che vi sarebbe stato il tempo materiale per metterlo a posto, se eventualmente non fossero venuti contrordini.

Avv. Pasetti. Cosa pensate di questo carro?

— Che sia rimasto nella « sacca » e che nella notte sia stato messo a posto.

— Se non è stato portato prima della notte il carro sul binario sesto, dove doveva rimanere?

— Nella sacca.

— Che informazioni potete dare del mel Pian?

— E' un ottimo giovane.

— Che uomo è il Zorzan?

— Un ottimo lavoratore, bravo ed obbediente.

— E del Rodella?

— E' un ottimo giovine che feci in Dodo venisse sotto di me da Rovigo.

Biral Angelo

capo squadra, ricevette il carro alla mattina per la verifica. Non vide in quell'occasione il Zorzan. Lo vide alla sera, e mi disse: Quelle non son parti da fare!

Io non gli feci caso, credendo che parlasse dei rimproveri del capo stazione.

— Il Franzolini dove vi ha consegnato il carro?

— Sui binari nuovi.

Ceccotti Valentino

deviatore, deve deporre intorno alle mele. Mentre parlava con il Fontanini vide il Pasti mettere le mani nel carro. Fontanini era a distanza di tre metri dal carro.

— C'era astio tra voi e il Pasti?

— Un poco. E venne perchè avvisai il capostazione della cosa.

— Avete visto che il carro fosse stato aperto?

— Non lo so. Vidi che il Pasti vi metteva dentro le mani.

Il teste che cade in parecchie contraddizioni è tempestato di domande dall'avv. Cosattini.

Avv. Cosattini. I manovratori fecero reclami contro di voi per ragioni di servizio?

— Si, parecchie volte.

Il teste si ritira tutto scorinato tra i poco benevoli commenti del pubblico.

Meneghelli Luigi

applicato, dice che a Codroipo credevasi, in quella stazione, che i furti accaduti parecchie volte li si dovessero imputare ai manovratori, tra i quali il Zorzan che venne anzi denunciato e poi assolto.

Il capo stazione Cortellazzo

addetto a questa stazione, prese servizio alle ore 19 del 25 marzo sino alle 23.3.

— Durante la sosta dei manovratori fece una ispezione nella sacca?

— No, mi ritirai in ufficio a lavorare.

— Era in servizio il Zorel, quella notte?

— Mi sembra di no.

Mentre andiamo in macchina il processo continua.

ULTIME NOTIZIE

Nelle carceri austriache

Lo sciopero della fame

Trieste, 28. — Il *Piccolo* pubblica la seguente informazione:

« In seguito all'assicurazione del giudice istruttore che al più tardi fra una quindicina di giorni si sarebbe presa una decisione definitiva in loro confronto, i giovani detenuti nelle carceri di via Tigor e dei Gesuiti sotto imputazione di reato politico, sospesero lunedì sera lo sciopero della fame che avevano iniziato per la terza volta.

« Siamo in grado anche di dare notizie pienamente tranquillanti riguardo le condizioni di salute del giovane Kirschdorfer, trasportato all'infermeria dei Gesuiti. Si tratta di un'affezione, senza particolare gravità attuale, e con la quale il Kirschdorfer entrò in carcere »

Speriamo che non si trascinino quei poveri giovani alla disperazione, con un processo che è un'infamia — perchè non c'è, non solo la prova, ma neanche il menomo indizio dei reati che loro si ascrivono. Da Trieste ci scrivono che aumenta l'indignazione della cittadinanza, per la ripresa di processi per cui resterà odiato per tutti i secoli il nome degli Asburgo; si chiedeva che il podestà facesse qualche passo in difesa di quegli infelici, innocenti e martoriati e per i quali le famiglie vivono nella più crudele ansietà. Ma dopo la promessa del giudice istruttore (un italiano!) probabilmente non si farà nulla.

Centouna navi da guerra passate in rivista

Genova, 28. — Da fonte autorevole, si ha notizia che il 14 agosto nello specchio d'acqua fra Chiavari e Rapallo il capo di stato maggiore della marina passerà in rivista centouna navi da guerra. Queste unità schierate su varie linee in ordine di proposizione rappresenteranno certo uno spettacolo eccezionale, al quale, non è improbabile debba assistere il Re.

(***Gli « Stefani » del mattino***)

La messa funebre al Pantheon

Roma, 29 (*ore 7*). — *Stamane alle 7.45 con treno speciale è giunto il Re in forma privatissima. Ossequiato alla stazione dai funzionari della Real Casa. Il Re è salito in vettura di Corte e si è recato direttamente al Pantheon per assistere alla messa funebre in ruffragio del Re Umberto.*

Navi da guerra a Samo

Costantinopoli, 29 (*ore 9*). — *I giornali dicono che il Governo, in seguito alle dimostrazioni contro Kopassis principe Samo ha deciso d'inviare una nave da guerra nelle acque dell'isola.*

Il nuovo giuramento

Londra, 29. — (Camera dei comuni) *Approvasi definitivamente la proposta di Asquith circa, la modificazione della formula del giuramento reale.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Lo sguardo tenebroso del prete s'infiammò.

— Avresti fatto ciò miserabile? gridò afferrando Gringoire per un braccio; saresti così lontano da Dio da mettere mano su quella ragazza?

— Sulla mia parte di paradiso, monsignore, disse Gringoire che tremava in tutte le sue membra, io vi giuro che non l'ho mai toccata, se ciò vi inquieta.

— E cosa parli allora di marito e moglie? disse il prete.

Allora Gringoire s'affrettò a narrargli succintamente quanto il lettore già sa in proposito.

— E' un fastidio, concluse, ma ciò è perchè ebbi la disgrazia di sposare una vergine.

— Cosa volete dire? domandò l'arcidiacono che a questo racconto s'era tranquillato.

— E' molto difficile a spiegarsi, rispose il poeta. Mia moglie è, a quanto mi disse un vecchio che chiamano il duca d'Egitto, una fanciulla trovata o perduta, il che è la stessa cosa. Essa porta al collo un amuleto che le farà riconoscere un giorno i suoi genitori; ma che perderebbe ogni virtù su la fanciulla sa dare la propria. Ed è perciò che noi due viviamo molto virtuosi.

— Dunque, riprese don Claudio, la cui fronte si schiarava sempre più, voi credete, mastro Pietro, che quella fanciulla non sia stata avvicinata da nessun uomo?

— Come volete che un uomo, o Don Claudio, resista a una superstizione. Era tutto ciò nella testa.

Io credo che questa supertizione sia una vera rarità in mezzo a tutte quelle ragazze zingare. Ma essa ha per proteggersi tre cose: il duca d'Egitto, che l'ha presa sotto la sua salvaguardia contando di poterla vendere a qualche abate; un certo pugnaletto ch'essa porta sempre seco; tutta la sua tribù che la venera come una madonna.

L'arcidiacono strinse di domande Gringoire.

La Esmeralda era, secondo il parere di Gringoire, una creatura incantevole e inoffensiva; bella ingenua e appassionata, ignorante di tutto e pur di tutto entusiasta, non conoscendo ancora la differenza tra uomo e donna, nemmeno in sogno; innamorata dalla danza. Ella doveva questa natura alla vita errante condotta sino allora. Gringoire era venuto a sapere che la fanciulla aveva percorso la Spagna e la Catalogna e la Sicilia; egli credeva anche che la carovana dei zingari di cui faceva parte l'avesse condotta in Algeria, e poi in Albania e in Grecia. Ciò che è certo gli è che Esmeralda era venuta, fanciulla ancora in Francia, dalla Ungheria.

Di tutti questi paesi la ragazza aveva portato dei brani di gergo bizzarro, di canti e di idee strane, che facevano il suo linguaggio simile al suo abbigliamento, metà africano e metà parigino. Del resto il popolo dei quartieri ch'essa frequentava, l'amava per la sua allegria per la sua gentilezza, per la sua vivacità, per le sue danze e per le sue canzoni. In tutta la città essa non si credeva odiata che da due persone: la reclusa della Tour Roland e un prete che ogni volta che la incontrava la guardava e le parlava in modo di farle paura.

Quest'ultima circostanza turbò l'arcidiacono, senza però che Gringoire vi facesse caso.

Per il rimanente, sembrava che la fanciulla nulla temesse; essa non prediceva la ventura, la qual cosa la metteva al sicuro dai processi per stregoneria, tanto facilmente intentati alle zingare.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione, per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.56.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.53

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti